

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SOCI

Roma, 25 giugno 2026

Relazione del Presidente Michele Talia

Care Socie, cari Soci,

in attesa della prossima Assemblea Nazionale elettiva, che si terrà il prossimo anno e coinciderà con la conclusione del mio lungo percorso alla guida dell'INU, l'incontro di quest'anno rappresenta un'importante occasione per tracciare un primo bilancio su alcuni dei temi che hanno maggiormente caratterizzato l'attività dell'Istituto negli ultimi mesi e che potranno orientare le iniziative future dell'Istituto.

Dopo il grande impegno profuso – almeno a partire dal 2020 - nella elaborazione della proposta di riforma del governo del territorio e, successivamente, nell'azione volta ad ottenere il riconoscimento dell'utilità del piano, tema al centro dell'ultimo Congresso, nell'ultimo anno l'Istituto è stato chiamato a sostenere una costante e impegnativa attività di confronto critico nei confronti di diverse iniziative legislative transitate in Parlamento.

Tra queste:

- a) le proposte di legge volte a delegare al Governo l'aggiornamento, il riordino e il coordinamento della disciplina edilizia (C. 535 Santillo e C. 2332 Mazzetti);
- b) la proposta di revisione del Codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di autorizzazione paesaggistica (C. 2606);
- c) il disegno di legge C. 2826, recante delega al Governo per l'adozione del Codice dell'edilizia e delle costruzioni;
- d) infine, almeno per il momento, il disegno di legge C. 2920 di conversione del decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, contenente disposizioni urgenti per il Piano Casa.

Se da un lato la frequente partecipazione dell'INU alle audizioni presso le Commissioni competenti di Camera e Senato testimonia la crescente autorevolezza riconosciuta all'Istituto, dall'altro gli approfondimenti svolti sui provvedimenti in esame hanno rafforzato la nostra convinzione circa la presenza di numerose e significative criticità nella attività legislativa svolta nel nostro Paese. Tali criticità evidenziano, almeno negli ambiti di nostra competenza, la preoccupante mancanza di una visione organica e di una regia unitaria da parte dei principali *players* istituzionali, nonché il prevalere, nei programmi di governo, di obiettivi di semplificazione e deregolamentazione prevalentemente ispirati ad una logica di breve periodo. Una prospettiva, quest'ultima, che tradisce una ricorrente sottovalutazione della importanza del governo del territorio e delle procedure che concorrono alla regolamentazione dei processi di pianificazione.

Sugli altri, numerosi fronti su cui l'INU ha esercitato in quest'ultimo anno il proprio impegno ritengo opportuno segnalare soprattutto gli importanti progressi ottenuti nel campo della proiezione internazionale dell'Istituto e nel potenziamento della sua organizzazione reticolare alla quale è affidata l'attività di ricerca e di approfondimento tematico. Quanto al primo terreno di iniziativa è certamente degno di nota un nostro più intenso coinvolgimento nella attività di ECTP (*European Council of Spatial Planners*), di cui l'INU è *full member* ormai da molti anni - e che ruota quest'anno intorno al tema "La prospettiva temporale nella pianificazione del territorio – nonché la recente partecipazione alla XIII edizione del *World Urban Forum* di Baku e la conclusione dello studio affidato all'INU da AICS (*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo*) dal titolo "Città

resilienti: governance ambientale e biodiversità a Leticia e San Andrés” in Colombia, a cui sarà dedicato lo <Special Issue> di *Urbanistica Informazioni* in uscita in questi giorni.

Per quanto riguarda invece il sistema di *Clusters* e *Communities* cui è affidata la valorizzazione della articolata struttura dell’Istituto, l’organizzazione della piattaforma web dell’INU e il suo popolamento ha fatto in questi mesi significativi passi in avanti, su cui la *Relazione* del Segretario Generale conterrà probabilmente ulteriori indicazioni informative e di prospettiva.

Oltre al contributo, sicuramente assai rilevante, che potrà essere offerto dalle innovazioni organizzative e “infrastrutturali” cui ho appena fatto cenno, l’organigramma dell’Istituto potrà rivelarsi determinante nel raggiungimento di alcuni obiettivi assai ambiziosi che sono stati illustrati nel Convegno Nazionale di ieri, 24 giugno, che ha preceduto questa Assemblea Nazionale. Come cercherò di approfondire nelle pagine seguenti della mia relazione – e nel lavoro dei prossimi mesi - lo stretto legame che si vorrebbe stabilire tra il progetto di Riforma del governo del territorio e la proposta di un’Agenda Urbana Nazionale trova nell’elaborazione di un documento autorevole e condiviso — un Libro Bianco o un Patto per la transizione territoriale e urbana — un passaggio fondamentale per operare una sintesi tra le differenti risposte richieste dalle sfide che la città contemporanea sta affrontando e che dovrà superare nei prossimi decenni.

La predisposizione di questo documento richiederà la piena valorizzazione delle competenze e delle capacità progettuali presenti nel sistema dei Cluster e delle Community, chiamati a confrontarsi con la natura multidimensionale e intersettoriale della questione urbana contemporanea. Tale impegno potrà contare sul solido patrimonio conoscitivo e interpretativo accumulato attraverso l’esperienza del Rapporto dal Territorio, ma anche sulla capacità dell’INU di promuovere e consolidare alleanze e collaborazioni tra soggetti istituzionali, sociali ed economici che riconoscono nell’Agenda Urbana Nazionale un essenziale strumento di orientamento dell’azione pubblica.

In questo quadro, il rafforzamento di una rete ampia e diversificata di relazioni costituisce un passaggio decisivo per sostenere la transizione dalla cultura del piano, ereditata dalla tradizione urbanistica, a una più evoluta cultura del governo del territorio, orientata alla gestione integrata delle trasformazioni e alla costruzione condivisa delle strategie di sviluppo.

In tale prospettiva, i Cluster e le Community potrebbero diventare:

- luoghi permanenti di osservazione, approfondimento e monitoraggio;
- sedi di elaborazione specialistica;
- dispositivi di risposta rapida alle iniziative legislative e amministrative;
- piattaforme per la costruzione delle proposte dell’Istituto.

Se nel passato l’INU ha spesso reagito a provvedimenti già definiti, oggi si potrebbe immaginare una struttura reticolare capace di anticipare il dibattito pubblico e di produrre posizioni tempestive e autorevoli. La rete delle Community potrebbe così evolvere da patrimonio di competenze a vero e proprio sistema permanente di intelligence territoriale e istituzionale.

Alcune grandi questioni da affrontare da qui al XXXIII Congresso

Nei mesi che separano questa Assemblea dei soci dal prossimo Congresso dell’Istituto ci sono quattro fondamentali questioni che possono guidare la nostra iniziativa, e indirizzare la ricerca di una adeguata collocazione di una Associazione che intende proporsi al tempo stesso come comunità scientifica, istituzione culturale, rete professionale e interlocutore politico.

Il primo interrogativo che conviene proporsi riguarda la capacità dell'INU – e della rete di Associazioni, Enti e ambienti accademici e politici a cui può avere un accesso privilegiato - di **restituire un futuro alla pianificazione**. La questione non riguarda soltanto la necessità di rispondere alla evidente carenza di strumenti normativi adeguati, ma soprattutto la difficoltà manifestata dalle forze politiche e dalle classi dirigenti di prendere atto dell'esistenza, nel nostro Paese, di una pressante questione urbana, e di riconoscere le vecchie e nuove criticità (urbane), attribuendo loro una priorità nell'agenda pubblica e la predisposizione a costruire politiche integrate e di lungo periodo.

Da questa domanda ne emerge immediatamente una seconda, relativa alla possibilità di **restituire autorevolezza e legittimità pubblica alla pianificazione in una società sempre più dominata dall'urgenza e dall'incertezza**. Di fronte alla cultura della deregulation e della semplificazione, la risposta dipende dalla capacità di sottrarsi alla falsa evidenza dell'ovvio e dei luoghi comuni, dimostrando che, in una realtà urbana caratterizzata da una crescente complessità, l'enfasi sugli automatismi e la semplificazione deve lasciare il posto all'esigenza di una adeguata comprensione dei processi in atto e al principio della responsabilità.

Come appare evidente, da questo interrogativo sembra discendere un ulteriore quesito che ci riporta all'esigenza – che era stata posta alla base del nostro ultimo Congresso – di dimostrare l'utilità reale del piano, ma che oggi conviene riproporre per migliorare la nostra capacità di pervenire ad un concetto di efficacia che sappia muoversi rapidamente e con sagacia attraverso evidenze, monitoraggi e risultati concretamente misurabili.

Nel loro insieme, tali quesiti ci spingono a porci un'ultima domanda: quale nuovo profilo dovrebbe assumere l'INU per contribuire a un ulteriore approfondimento della questione urbana, in una fase nella quale appare ancora insufficiente l'impegno delle forze politiche e delle classi dirigenti nel riconoscere le principali criticità delle città e nell'orientare adeguatamente le scelte pubbliche?

Per questo motivo, nel convegno svoltosi ieri presso Roma Tre, abbiamo lanciato un'iniziativa che si svilupperà nei prossimi mesi con l'auspicata collaborazione dei principali soggetti del mondo imprenditoriale, associativo, accademico e tecnico-amministrativo. L'obiettivo è promuovere una forte convergenza tra il progetto di riforma del governo del territorio e la costruzione di un'Agenda Urbana Nazionale, anche attraverso la sottoscrizione, nel prossimo autunno, di un documento di intenti e la successiva elaborazione di un Libro Bianco.

Come già evidenziato, tale iniziativa intende fare leva sul rafforzamento della rete dei Cluster e delle Community, chiamati a confrontarsi con alcune questioni cruciali per la definizione di un'Agenda Urbana Nazionale – dalla rigenerazione urbana alle ZES, dalle politiche per la casa alle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici e alla messa in sicurezza del territorio – contribuendo così a dotare il Paese di un quadro strategico nazionale per le politiche urbane, in linea con le esperienze più avanzate maturate nel contesto europeo.

Nel loro insieme tali proposte rappresentano un possibile sviluppo della riflessione compiuta in occasione dell'ultimo Congresso, se non altro perché spostano l'attenzione da una fase prevalentemente difensiva (perorazione della necessità del piano, azione di contrasto nei confronti della deregulation, proposta di una legge di principi) a una fase più propositiva e progettuale.

In questa prospettiva l'iniziativa che abbiamo proposto ieri – e che oggi sottoponiamo ai Soci dell'Istituto - assume un significato molto rilevante perché tende a collegare due percorsi che troppo spesso procedono separatamente, e che comunque sono tuttora fermi al palo:

- la riforma del governo del territorio;
- la costruzione di una Agenda Urbana Nazionale.

Si tratta in altri termini di proporre una intuizione molto forte (non può esistere una efficace riforma della pianificazione senza una idea condivisa delle questioni urbane che il Paese deve affrontare; ma, simmetricamente, non può esistere una Agenda Urbana credibile senza strumenti di governo del territorio adeguati ad attuarla), e di proporre un documento di intenti e un Libro Bianco su cui costruire una grande coalizione culturale e sociale attorno alle politiche urbane.

La novità consiste proprio nel coinvolgimento:

- del mondo imprenditoriale;
- delle associazioni;
- delle università;
- delle professioni;
- delle amministrazioni.

Non soltanto quindi una proposta dell'INU, ma un'iniziativa di convergenza nazionale.

In una prospettiva che punta a restituire una nozione di “futuro” alla pianificazione si tratta di difendere e innovare il governo del territorio, dimostrando l'utilità e il ruolo pubblico dell'urbanistica. La ricerca di consenso per una strategia che ha perso il sostegno della classe dirigente e di ampi strati di opinione pubblica dovrebbe passare attraverso la rivendicazione di un'Agenda Urbana Nazionale che, come avviene da molti anni in altri contesti europei, dovrebbe individuare le principali criticità urbane, favorire la convergenza tra attori istituzionali e sociali, e sostenere l'opportunità di sottoscrivere un Libro Bianco e un documento di intenti.

A mio avviso, tra tutti questi temi, quello che potrebbe conferire maggiore originalità alla prossima Assemblea dei soci (e, in prospettiva, al prossimo Congresso), è proprio l'individuazione di una relazione sinergica tra la **riforma del governo del territorio** - che ha costituito lungamente l'asse portante dell'iniziativa dell'INU - e la costruzione di una **Agenda Urbana Nazionale**.

È indubbiamente un salto di scala e di prospettiva quello che propongo: si tratta infatti di non discutere solamente di strumenti urbanistici e di politiche di piano, ma delle priorità strategiche del Paese, e del contributo che la pianificazione può offrire alla loro definizione ed attuazione.